DOPPIOZERO

Charles Aznavour l'istrione

Umberto Fiori
2 Ottobre 2018

Allâ??inizio degli anni â??60, tra i 45 giri di mio cugino piÃ¹ grande câ??erano Elvis Presley, Fred Buscaglione e i primi successi dei Beatles. Ma uno dei dischi che ascoltavamo di piÃ¹ era *La mamma*, di Charles Aznavour, un pezzo ipermelodico e strappalacrime (ripreso da noi da Modugno).

Quando si racconta la storia della musica pop, si Ã¨ portati inevitabilmente a schematizzarla, come nei libri di scuola: prima câ??Ã¨ la Rivoluzione francese, poi viene Napoleone, poi la Restaurazione, etc. Prima câ??Ã¨ il *progressive rock*, poi invece trionfa il *punk*â?¦ In realtÃ , quello che a noi puÃ² sembrare a distanza di anni un drastico e definitivo cambio della guardia nelle mode e nei gusti musicali Ã¨ qualcosa di molto piÃ¹ complesso e sfumato. Nella musica pop, come in ogni altro ambito, il vecchio e il nuovo convivono a lungo. Negli anni di *She Loves You* e di *Paint It Black*, il â??vecchioâ?• Aznavour (classe 1924) resisteva, e ad ascoltarlo erano anche quei giovani che in teoria avrebbero dovuto snobbarlo come un residuo del passato.

Il personaggio era giusto lâ??opposto degli idoli pop del momento: ultraquarantenne, stempiato con riportini, basso di statura, atteggiamento da teatrante, voce melodiosissima. Eppure, anche alla generazione dei capelloni e dei chitarroni qualcosa di lui arrivava.

Uno dei pezzi che mi sono rimasti in testa (oltre a *La bohÃ¨me* e a *Il faut savoir*) Ã¨ *Ti lasci andare*, versione italiana di *Tu tâ??laisses aller* (1960). Nessun artista, credo, si Ã¨ mai spinto tanto in lÃ nel rappresentare le miserie di una donna:

Ah, che spettacolo che sei

con quelle calze sempre giÃ¹,

mezza truccata e mezza no,

coi bigodini ancora su.

Io mi domando come puÃ²

un uomo aver amato te.

Io l'ho potuto ed oltre a ciÃ²

la vita ho dedicato a te.

Sembri tua madre che non ha

nessuna femminilitÃ â?¦

La versione metrica italiana di Giorgio Calabrese (traduttore di molti pezzi dello stesso autore) Ã¨ â?? come in altri casi â?? un *tour de force*: rispettare le implacabili clausole ossÃ¬tone dellâ??originale francese conservando il senso di fondo del testo devâ??essergli costato parecchio. Letto sulla pagina, quel repertorio di tronche in fila â?? su, giÃ¹, no, puÃ², ciÃ², te, teâ?¦ â?? fa davvero impressione: nemmeno la piÃ¹ convenzionale canzonetta italiana ne sopporterebbe tante. Eppure, cantato da Aznavour questo mostro metrico suonava quasi naturale. La sua voce intensa, ricchissima di armonici, la sua leggera pronuncia francese, riuscivano a far dimenticare le magagne del testo, e facevano suonare quei versi improbabili come una lingua a parte, inventata apposta per lui, nata per la sua musica (lo stesso effetto facevano, negli stessi anni, le versioni italiane delle canzoni del siculo-belga Adamo).

Charles Aznavour (Chahnour Verinag Aznavourian il suo nome armeno) viene oggi qualificato da noi come un *cantautore*. Mah. Ã? vero che sui cantautori di casa nostra (Gino Paoli, e altri) ha esercitato una forte influenza, negli anni in cui la Francia era ancora un faro, prima che la musica americana e inglese prendessero il sopravvento; ma a me pare che con la nostra idea di *cantautore* lui câ??entrasse poco. Forse potremmo chiamarlo piÃ¹ propriamente, con termine francese, uno *chansonnier*. Ma anche quellâ??etichetta mal si adatta al personaggio. Lui â?? cresciuto alla scuola di Edith Piaf â?? dichiarava di avere imparato la scrittura da Charles Trenet; ma dallâ??autore di *Boum!* e *La mer* molte cose lo separano. La sua idea di canzone si discosta tanto dalla nostra â??canzone dâ??autoreâ?• quanto dalla *chanson* â??Ã texteâ?• francese degli anni dâ??oro (penso in particolare a Georges Brassens e a LÃ©o FerrÃ©).

PiÃ¹ che un poeta in musica, Aznavour Ã¨ stato un irrefrenabile teatrante della canzone, capace di solleticare senza pudore le emozioni del pubblico. Un grande *istrione*, come lui stesso si definisce in uno dei suoi successi piÃ¹ noti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO